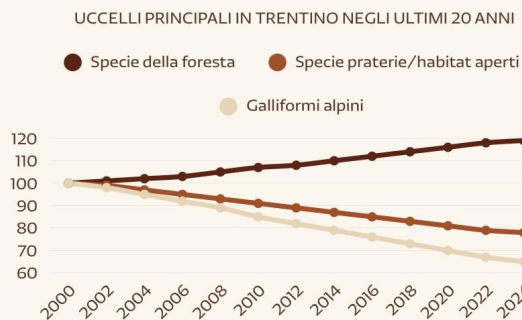


GLI ULTIMI 100 ANNI DEL TRENTINO

GLI EFFETTI DEL CAMBIAMENTO CLIMATICO SU FLORA E FAUNA

Indice di abbondanza relativa (base 100% = 2000)



In questo grafico possiamo notare come, negli ultimi 20 anni, le specie di uccelli che vivono nelle foreste siano cresciute in modo costante, aumentando circa del 20%, grazie all'espansione delle coperture boschive alpine. Le specie legate a praterie e habitat aperti sono invece in declino progressivo, scendendo di circa 22%, a causa della perdita di pascoli e ambienti agricoli tradizionali. Il calo più netto riguarda i galliformi alpini (gallo cedrone e pernice bianca) avente un indice attestato intorno al 65%, rispetto al 100% all'inizio del monitoraggio.

FONTI: www.mito2000.it; rivista Alessandri et al. 2023, Studi Trentini di Scienze Naturali, 102: 47-65; www.lipu.it; www.iucn.it



Per gran parte del secolo scorso, il bostrico è stato un ospite silenzioso dei nostri boschi, con una presenza così discreta da non richiedere nemmeno un monitoraggio. Tutto è cambiato negli anni '90, quando i ricercatori hanno iniziato a tenerlo d'occhio, arrivando al primo vero allarme nel 2007 con oltre 20.000 insetti per trappola.

Dopo una fase di tregua registrata tra il 2010 e il 2017 (il bostrico diminuisce a circa 5.000 esemplari nel periodo pre-Vaia), tra il 2019 e il 2022/2023 la situazione è tornata a farsi critica, superando di nuovo quota 20.000. Fortunatamente, il 2024 ha segnato una svolta positiva: i numeri sono crollati e oggi contiamo circa 3.787 insetti per trappola, un respiro di sollievo per la salute delle nostre foreste.

FONTI: www.forestafauna.provincia.tn.it, www.news.provincia.bz.it

I GRANDI CARNIVORI



La popolazione di orsi in Trentino è cresciuta significativamente dagli anni 2000 (post-reintroduzione Life Ursus 1999) fino al picco del 2023-2024 (~90-100), stabilizzandosi poi.

I danni provocati dai grandi carnivori (orsi e lupi) sono aumentati proporzionalmente fino al 2023, calando nel 2024-2025 grazie a prevenzioni, spesso su apiari, piccoli animali e colture.

I lupi attaccano principalmente greggi e capi isolati, danneggiando il settore dell'allevamento

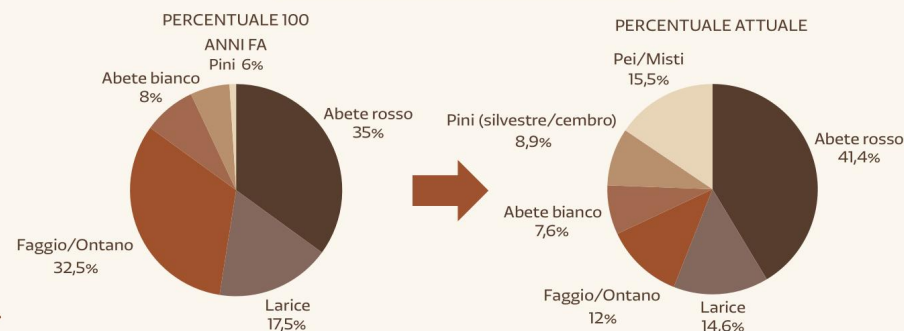
FONTI: www.altoadige.it

CONCLUSIONI

Il cambiamento climatico sta trasformando rapidamente gli ecosistemi del Trentino-Alto Adige: le foreste di abete rosso, indebolite da siccità e temperature più alte, sono diventate terreno ideale per la proliferazione del bostrico, che ha causato la morte di vaste aree boschive.

Gli uccelli come i galliformi alpini sono in declino, mentre altre specie che vivono nelle foreste in aumento. Il ritorno di orso e lupo, favorito anche da inverni più miti, a maggiore disponibilità di territori, ha riportato equilibrio ecologico ma ha aumentato i conflitti con l'uomo, soprattutto per i danni ad allevamenti e coltivazioni. Insieme, questi fenomeni mostrano come il clima stia ridisegnando in profondità la natura della regione.

CAMBIAMENTO DELLA FLORA



Le foreste regionali ammontano a circa 7400 Km² su 13600 totali, pari al 54%. Di questi, il 76% è certificato sostenibile (588 Km² nel 2025).

Circa 100 anni fa (1926), la copertura forestale in Trentino-Alto Adige era inferiore all'attuale, intorno al 40-45% del territorio, con boschi più sfruttati per la legna da ardere.

FONTI: www.provincia.tn.it

